

Rassegna stampa del

10 Luglio 2014



Decreto del ministero dell'Economia. Tre miliardi agli enti locali, 2,2 miliardi alle Regioni, 800 milioni per debiti sanitari

# Pagamenti Pa, in arrivo altri 6 miliardi

ROMA

L'operazione pagamenti Pa sta per conquistare un nuovo tassello. È arrivato al parere della Conferenza unificata il decreto attuativo del ministero dell'Economia che ripartisce 6 miliardi tra Regioni ed enti locali per pagare i fornitori. Si tratta della tranche più consistente del totale di quasi 8,8 miliardi di anticipazioni di liquidità previste dal decreto Irpef di Renzi (Dl 66/2014): il primo pacchetto, 2 miliardi destinati alle società partecipate dagli enti locali, è in fase più avanzata ed è già all'esame della Corte dei conti (si veda Il Sole 24 Ore del 6 luglio).

Il piano dei pagamenti si compone di un mix di decreti attuativi, solo in parte sbloccati in tutti i loro passaggi. La difficoltà di accelerare sull'attuazione delle leggi, non solo sui pagamenti, ma su un'ampia gamma di temi, sarà esaminata oggi al Consiglio dei ministri.

Oltre agli argomenti all'ordine del giorno, tra cui il ddl delega per la riforma del Terzo settore, nel corso della riunione il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha annunciato che verrà affrontato il nodo dei tempi di attuazione delle riforme. Un tema che nelle prime bozze del Dl di riforma della Pa veniva aggredito con l'inserimento di misure per far scattare il "silenzio assenso" dopo 60 giorni in caso di decreti attuativi che prevedono il concerto tra più ministeri e l'avocazione a palazzo Chigi delle misure attuative in caso di inadempimento dei ministeri. Norme poi saltate nonostante i cumularsi di provvedimenti inevasi: in due

mesi - rispetto all'ultimo Rating 24 (si veda il Sole 24 Ore del 2 luglio e del 22 aprile) - s'è passati da 500 a 511 provvedimenti ancora da mettere a punto. È una conseguenza del varo dei primi decreti del nuovo esecutivo. Sono, infatti, arrivati al traguardo tre provvedimenti urgenti, che prevedono ben 84 regolamenti per dispiegare pienamente gli effetti. Provvedimenti che si sommano a quelli lasciati in eredità dagli Esecutivi Monti e Letta.

Per tornare alla nuova tranche che incrementa il Fondo previsto dal decreto 35 del 2013 per i pagamenti Pa, i 6 miliardi vengono

## DECRETI ATTUATIVI

Oggi in Consiglio dei ministri il punto sui ritardi nei tempi di attuazione dei provvedimenti. Cumulati 511 atti ancora da evadere

ripartiti in questo modo: 3 miliardi agli enti locali; 2,2 miliardi a Regioni e Province autonome, finalizzati all'estinzione di debiti diversi da quelli finanziari e sanitari; 800 milioni per pagamenti degli enti del Servizio sanitario nazionale. Il decreto del Mef prevede comunque che, fermo restando l'incremento complessivo per il 2014 del Fondo, la ripartizione potrà essere modificata, sulla base delle richieste di accesso alle tre sezioni avanzate dagli enti territoriali interessati (in questo caso occorrerà un ulteriore decreto attuativo).

Varicordato che queste anticipazioni, così come i 2 miliardi de-

stinati alle partecipate degli enti locali, serviranno a pagare debiti certi, liquidi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2013, ovvero debiti per i quali sia stata emessa fattura o richiesta equivalente di pagamento entro il predetto termine, oppure anche debiti fuori bilancio che presentavano i requisiti per il riconoscimento alla fine dello scorso anno.

Per quanto riguarda i 2,2 miliardi destinati alle Regioni per debiti non sanitari, bisogna sottolineare poi che la somma sarà concessa proporzionalmente, sulla base delle richieste da trasmettere al Mef entro il 15 settembre 2014, ma al netto di 100 milioni che la legge di stabilità 2014 concede alla società Eur spa (quest'ultima, per usufruirne, deve presentare istanza entro il prossimo 15 luglio). La Conferenza Stato-Regioni può individuare modalità di riparto differenti entro il 20 settembre, altrimenti scatta la ripartizione proporzionale che un decreto del Mef dovrà fissare entro il 30 settembre.

Restano in campo le disposizioni del decreto 35 del 2013 che subordinano le erogazioni di liquidità alle Regioni a una serie di adempimenti, a partire dalla predisposizione di un preciso piano di rimborso delle anticipazioni e dalla sottoscrizione di un apposito contratto tra il ministero e la Regione interessata nel quale sono definite le modalità di erogazione e di restituzione delle somme, comprensive di interessi in un periodo non superiore a 30 anni.

## Nuove risorse e stato delle erogazioni

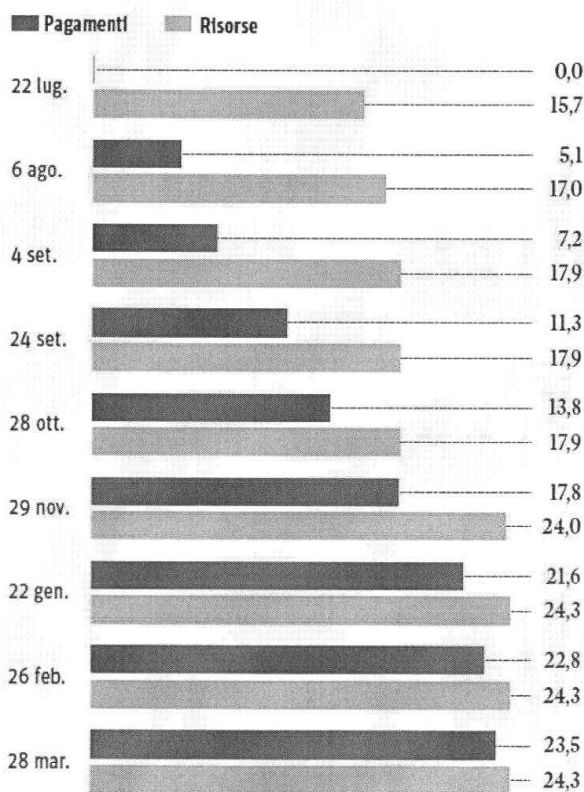
### L'INCREMENTO DEI FONDI PER I PAGAMENTI PA

La nuova tranche di anticipazioni di liquidità previste dal Dl Irpef



### L'EVOLUZIONE

Stato di attuazione del Dl 35/2013 e 102/2013. Dati in miliardi di euro



D.Col.  
C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporto Inail. Nel 2013 diminuiscono le morti bianche ma aumentano le malattie professionali

# Infortuni sul lavoro ancora in calo

Poletti: «Riserve tecniche per investimenti a sostegno dello sviluppo»

**Davide Colombo**

ROMA

Calano gli infortuni ma si impennano le denunce per malattie professionali mentre dal sistema delle imprese continuano a giungere segnali di difficoltà sul fronte del pagamento dei premi assicurativi obbligatori.

È un quadro in chiaro-scuro quello che emerge dalla Relazione annuale dell'Inail sull'attività del 2013 presentata ieri a Montecitorio. In positivo il calo degli infortuni: 695 mila le denunce presentate (-7% rispetto al 2012 e -21% rispetto al 2009) con 1.175 denunce di infortunio mortale (erano state 1.331 nel 2012) e 660 casi accertati «sul lavoro» (di cui 376, quasi il 57%, avvenuti «fuori dell'azienda»). Il dato è drammatico ma segna un minimo storico delle morti sul lavoro dal 1954, anno cui risalgono i dati delle serie Inail. In aumento, invece, le denunce per malattie professionali, giunte l'anno scorso a quota 51.900 (+47% sul 2009). Mentre le difficili condizioni di liquidità delle imprese hanno avuto riscontro nei premi omessi

accertati (quasi a 140 milioni; +13% sul 2012 dopo il +14% segnato rispetto al 2011) e nell'aumento delle richieste di rateazione (+14,4% per un totale di 5,8 miliardi).

Nel corso del suo intervento il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ieri ha detto che si aprirà una riflessione sul possibile utilizzo di parte delle riserve tecniche dell'Istituto assicurativo pubblico (27 miliardi) per investimenti a sostegno dello sviluppo. Il ministro si è detto pienamente consapevole del fatto che si dovrà agire con tutte le cautele del caso, vista la natura di questi accantonamenti che assicurano condizioni specifiche di lavoratori e pensionati. «Ma non è certo ammissibile lasciare inutilizzate risorse ingenti e importanti per il Paese come il patrimonio dell'Inail» ha concluso. Nell'affrontare questo dossier bisognerà anche tener conto del fatto che le riserve accantonate in Tesoreria determinano equilibri più complessivi di finanza pubblica.

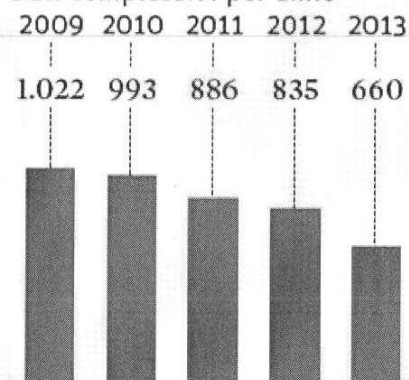
Nel corso della Relazione anche il presidente dell'Inail, Massimo De Felice, si è soffermato sul te-

ma delle riserve tecniche - coperte per il 75% da liquidità versata appunto alla Tesoreria dello Stato e per poco più del 9% da investimenti - ricordando che a fronte di un rendimento pari a zero degli attivi di copertura, le riserve sono calcolate a un tasso tecnico del 2,5%. Da un adeguato calcolo delle riserve dipende il controllo della solvibilità dell'Istituto, visto che esse sono riferite solo alle rendite iniziali pagate ai lavoratori, mentre le rivalutazioni sono finanziate a ripartizione, utilizzando una quota dei premi versati. De Felice ha anche ricordato la necessità di procedere alla prevista "verifica di sostenibilità economica, finanziaria e attuariale" dei nuovi livelli di premi e prestazioni fissati dalla legge di stabilità, con un taglio del 14,7% dei premi aziendali e un effetto sui conti Inail per 500 milioni l'anno nel triennio 2014-'16, cui vanno aggiunti 50 milioni per le rivalutazioni del danno biologico e le rendite ai superstiti (è la famosa operazione cuneo fiscale del governo Letta). Nel preconsuntivo 2013, il rapporto tra entrate contributive e

## Il bilancio 2013

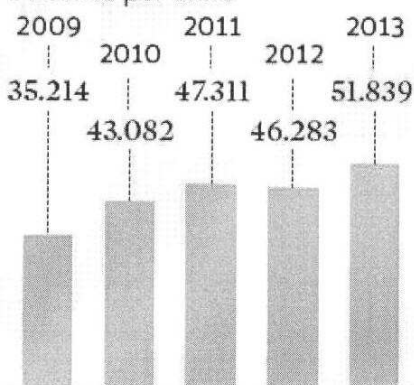
### INFORTUNI MORTALI

Dati complessivi per anno



### MALATTIE PROFESSIONALI

Denunce per anno



Fonte: Inail

uscite istituzionali è stato positivo per 2,5 miliardi (in linea con gli anni precedenti), il risultato economico è stato di circa un miliardo e l'avanzo patrimoniale di 5 miliardi. Già quest'anno Inail è impegnata con investimenti indiretti tramite la sgr del Tesoro Invimit (1,3 miliardi) e con investimenti diretti per 1,1 miliardi, di cui il piano triennale '14-'16 prevede di destinarne 300 milioni per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

L'anno scorso Inail ha avviato il piano di cambiamento della struttura organizzativa nella prospettiva di una piena digitalizzazione di apparati e servizi ed ha aperto nel portale la sezione "open data" dove, con cadenza mensile e semestrale, sono pubblicati i dati sugli infortuni mentre entro l'anno ci saranno anche i dati delle denunce per malattie professionali. Uno sforzo organizzativo che Inail sta sostenendo nonostante i crescenti vincoli di spesa e le minori risorse umane a disposizione (i dipendenti sono oggi circa 9mila contro i 14mila di qualche anno fa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

III RIMPASTO DI GIUNTA ALLA REGIONE, ALTOLÀ DELL'UDC

## D'Alia: «Se cambiano gli assessori Pd si riapre la discussione sul governo»



IL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'UDC, GIANPIERO D'ALIA

**«Manovra ter».**  
Oggi dovrebbe avviarsi l'iter in commissione Bilancio

LILLO MICELI

PALERMO. Dopo l'approvazione del documento con cui la direzione regionale del Pd ha dato mandato al segretario Fausto Raciti di «avanzare al presidente della Regione la proposta del partito per rafforzare e rilanciare l'azione più complessiva del governo della Regione e la rappresentanza dello stesso Partito democratico nel governo regionale», arriva l'altolà dell'Udc.

Il presidente nazionale dello Scudo-crociato, Gianpiero D'Alia, infatti, non intende fare da spettatore in una vicenda che potrebbe portare ad un nuovo rimpasto. «E' chiaro - ha sottolineato D'Alia - che se il Pd dovesse cambiare la propria delegazione in giunta si riaprirebbe la discussione sul governo». E secondo D'Alia, «la modifica dell'assetto e della composizione del governo regionale, non non sono una faccenda interna al Partito democratico, ma riguardano l'intera coalizione». Quindi, l'avvertimento: «Una cambiamento della natura della giunta obbligherebbe anche l'Udc ad una nuova riflessione in considerazione delle novità politiche intervenute e del rapporto creatosi con il Nuovo centrodestra. Onestamente - ha concluso - oltre a riaprire il dibattito sulla composizione della giunta, mi auguro che il Pd e Crocetta si diano una mossa sulle cose da fare per la Sicilia, disincagliando dal pantano governo e Parlamento regionale».

Insomma, l'Udc non intende essere messa di fronte a scelte compiute dal Pd e da Crocetta. D'Alia non lo dice esplicitamente, ma quando fa riferimento all'alleanza alle recenti europee tra il suo partito e Ncd, lascia intendere che l'Udc potrebbe anche uscire dalla maggioranza o potrebbe ribadire la richiesta di portarvi dentro il Nuovo centrodestra che, però, ha sempre sostenuto di volere rimanere all'opposizione. «E' un fatto nuovo - ha rilevato D'Alia - che va valutato per quello che è. Noi abbiamo ceduto

L'EX ASSESSORE

Vicenda Pea, archiviata l'indagine su Armao

PALERMO. «L'accusa contro di me era singolare: mi si contestava un concorso nella presunta bancarotta di una società per avere chiesto, da consulente quale ero, una parcella, tre anni prima dell'istanza di fallimento». Così l'ex assessore regionale all'Economia Gaetano Armao, avvocato amministrativista, commenta l'archiviazione di un'indagine che lo vedeva tra i coinvolti, con l'ipotesi di concorso nella bancarotta fraudolenta della società Palermo Energia Ambiente. La Pea era a capitale misto tra l'ex Armao, che si occupava di igiene ambientale a Palermo, e aziende del gruppo Falck e l'indagine, aperta a Palermo, era stata trasferita a Monza per competenza territoriale. La Pea avrebbe dovuto realizzare, a Bellolampo, 1 dei 4 termovalorizzatori siciliani, ma l'opera non era mai stata avviata. Furono comunque spesi 44 milioni e molti creditori rimasero insoddisfatti. Da qui l'istanza di fallimento e l'indagine per bancarotta fraudolenta che coinvolse anche Armao, che aveva svolto alcune consulenze per la Pea - prima di essere nominato assessore dei governi regionali guidati da Raffaele Lombardo - e il cui credito era stato messo fra quelli da pagare con priorità. Un altro fascicolo riguardò invece presunti falsi in bilancio. Sia per la vicenda fallimentare che per le due inchieste penali, la Procura di Monza ha chiesto e ottenuto l'archiviazione per la totale insussistenza dei fatti.

uno dei tre assessori che avevamo per garantire l'equilibrio in giunta. Non possiamo rimanere a guardare come se la cosa non ci riguardasse. Faremo le nostre valutazioni insieme con il Nuovo centrodestra, anche alla luce dell'alleanza alle elezioni europee. Il governo della Regione è stato rimpastato appena tre mesi fa. Mi aspetterei che si parlasse di come superare la difficile situazione finanziaria, di risolvere i problemi della gente. In ogni caso, il governo non può essere una questione interna al Pd».

Una presa di posizione inaspettata per il segretario regionale del Pd, Raciti: «Io non mi sono mai intromesso nei problemi interni dell'Udc. Non capisco questo sconfinamento di D'Alia. Se avevano problemi (dovevano porseli quando è nato il secondo governo Crocetta). Raciti, da parte sua, non ha ancora deciso come e quando attuare il mandato che gli ha dato la direzione regionale del partito che, martedì si è riunita a Palermo, alla presenza del vice segretario nazionale, Lorenzo Guerini. «È una valutazione che dobbiamo ancora fare. Prima ne discuteremo negli organi di partito e poi con il presidente Crocetta». Per Enzo Bianco, presidente del Liberal del Pd, «è stato compiuto un passo importante verso la normalizzazione dei rapporti all'interno del Pd e fra questi e il governo regionale. Esprimo soddisfazione per il documento votato praticamente all'unanimità e che getta le basi per un rilancio vero della nostra azione politica».

Probabilmente, se ne parlerà dopo la conclusione della sessione legislativa che vedrà impegnata l'Ars nell'approvazione del disegno di legge di assetto di bilancio. La cosiddetta «manovra ter» che oggi dovrebbe iniziare l'iter in commissione Bilancio che, ieri, ha dato il via libera due ddl, definiti «etici» dal vice presidente Vincenzo Vinciullo, che riguardano l'impignorabilità della prima casa e l'equiparazione dei testimoni di giustizia alle vittime innocenti della mafia».

## Polemica sull'aeroporto di Catania che approda in Borsa

Sul quotidiano "La Sicilia" del 9 luglio 2014, a pagina 8, ritrovo un'intervista, mai concordata, né rilasciata, a firma di Tony Zermo, nella quale mi vengono attribuite frasi virgolettate contenenti concetti da me mai espressi. Non è nemmeno la prima volta che questo accade, fatto che mi indurrà a non rispondere più alle telefonate del dottor Zermo (peraltro fatte sempre nella forma di richiesta di chiarimenti e mai di intervista), né a concedergli interviste in generale.

Nel dettaglio della telefonata fra noi intercorsa ieri, io non ho mai parlato di percentuali di azioni da quotare, scelta che spetta ai soci della Sac e non al management, né ho parlato di processi alternativi di privatizzazione, né ho fatto riferimento ad acquirenti privati, argentini o meno (tema invece assai caro, non so per quale motivo, al dottor Zermo), né, ancora, ho mai fatto cenno al

destino del management Sac, né ho parlato di importi di singoli lavori.

Spero di avere spiegazioni precise sul perché il mio pensiero sia stato distorto in tal modo, perché altrimenti potrei essere indotto a pensare, e non lo penso, sapendo che certo il dottor Zermo non è un giornalista di primo pelo, che possa esservi malafede. Ciò, per inciso, sarebbe molto grave. In particolare con un delicato processo di quotazione in corso.

Chiedo pertanto che, ai sensi della legge n. 47/1948, la presente smentita venga pubblicata integralmente, con eguale risalto e nella stessa pagina in cui è stato pubblicato il citato articolo del dott. Zermo, annunciando che, in caso contrario, non esiterò a rivolgermi all'autorità giudiziaria.

GAETANO MANCINI  
amministratore delegato Sac Spa

• Mi aspettavo la solita precisazione dell'ing.

Mancini che stavolta dice di non aver «concordato un'intervista», dimenticando che sono un giornalista e che quando telefono non è per fare conversazione, ma per avere notizie.

Che dovrei concordare? Mancini aggiunge di non avere mai parlato di percentuali di azioni da quotare in Borsa. Forse non ricorda bene la conversazione che io per fortuna ho registrato.

- Sceglierete un advisor internazionale, comunitario o come?

Dovete anche decidere quanto dev'essere il pacchetto in offerta pubblica, il 30 o il 40%.

«Sì, certo, verrà fatto uno studio, è anche una scelta dei soci».

Quanto all'accento al possibile investitore «argentino di turno», lo ha fatto l'ing. Taverniti e non lei. Taverniti ha pure aggiunto che è giusto «lasciare il potere decisionale agli attuali

soci». Il che vuol dire non mollare la maggioranza. Forse non ha letto attentamente l'articolo. La rettifica se la poteva risparmiare perché non ho distorto alcun suo pensiero, e il fatto stesso che lei sospetti che io abbia avuto qualche interesse a farlo, è molto grave. Potrei rivolgermi io all'autorità giudiziaria, ma preferisco pensare a cose più serie. Mancini dice che d'ora in poi non vuole rispondermi. Gli ricordo che lui amministra un bene pubblico, essendo l'aeroporto di proprietà dello Stato, e in quanto tale ha l'obbligo della trasparenza, che comprende anche la pubblicazione dei bilanci, dei guadagni, delle perdite, delle consulenze e degli investimenti. La gestione privatistica di un bene pubblico deve avere come contropartita una comunicazione puntuale e senza ombre. L'aeroporto non è cosa loro.

TONY ZERMO

**RAPPORTO ANNUALE.** Le cifre dei sinistri, regione per regione: in Sicilia e in Sardegna il quadro non migliora

## Inail, in Italia meno morti sul lavoro

“Solo” 660 vittime, ai livelli del 1954, malattie professionali in aumento

ROMA. Gli incidenti mortali sul lavoro calano ancora, toccando nel 2013 un nuovo minimo storico. Il numero accertato lo scorso anno si è infatti fermato a 660, in calo del 21% sul 2012. È la cifra più bassa mai accertata dall'Inail in quasi 60 anni di statistiche. Il “merito” va un po' anche alla crisi del mercato del lavoro, ma il ribasso supera l'impatto della recessione. La riduzione quindi non è solo un effetto ottico, per il ministro del Lavoro Giuliano Poletti, ma siamo davanti a “un buon dato”, anche se l'obiettivo resta quello di arrivare a quota zero.

Una sfida difficile, dato che proprio nel giorno in cui l'Inail certifica il minimo dal 1954, c'è chi perde la vita, come è avvenuto a Tagliacozzo, in Abruzzo, a causa dell'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio. Il numero va però preso con le pinze, prima di tutto verrà sicuramente aggiornato nei prossimi mesi, e poi ci sono ancora 36 casi in fase d'istruttoria. In aggiunta, ricorda il presi-

### GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Regione	2013	Regione	2013
Piemonte	54.564	Lazio	49.037
Valle d'Aosta	1.901	Abruzzo	16.660
Lombardia	125.348	Molise	2.844
Liguria	23.500	Campania	23.630
Trentino A. A.	9.542	Puglia	32.710
Veneto	77.420	Basilicata	4.822
Friuli V. G.	18.257	Calabria	11.643
Emilia R.	92.763	<b>Sicilia</b>	<b>31.488</b>
Toscana	54.950	Sardegna	14.307
Umbria	12.737	<b>TOTALE</b>	<b>694.648</b>
Marche	20.524		

P&G Infograph

Fonte: INAIL

dente Inail Massimo De Felice, sono esclusi una serie di settori (polizia, vigili del fuoco, volontari della protezione civile). La discesa degli incidenti mortali si ritrova comunque anche nelle denunce: 1.175, in calo dell'11,7%. In realtà risulta in diminuzione il fenomeno nel suo complesso, a prescindere dagli esiti. Il totale degli infortuni riconosciuti si ferma a 460mila, mentre i reclami calano di un quinto. Inoltre solo una parte dei casi avviene in fabbrica o nei campi (43%). Una quota non rilevante invece si registra nel percorso da e verso il luogo di lavoro. L'unico elemento in controtendenza è rappresentato dalle malattie professionali, che continuano ad aumentare. Ma il rialzo (+47% sul 2009), spiega lo stesso Inail, è 2in gran parte dovuto alle nuove classificazioni, che hanno facilitato le segnalazioni e accresciuto la consapevolezza. I sindacati comunque invitano a non abbassare la guardia.

Oltre al monitoraggio sugli infortuni

l'Inail fa anche il bilancio sull'attività di vigilanza, un rendiconto che attesta a 23.677 il numero delle aziende controllate, per un totale di lavoratori regolarizzati pari a 70.092, in aumento del 31% sul 2012. Sul punto è intervenuto Poletti, che è tornato a sottolineare la necessità di dare vita a un'agenzia unica per le ispezioni, raggruppando l'attività di Inail, Inps, Asl. Tanto che in materia è stato annunciato un emendamento del governo alla delega sul lavoro. La logica è quella dell'efficienza, cercando di evitare di moltiplicare i controlli da parte dei diversi enti, coi disagi che ne conseguono per le aziende. E sempre in nome dell'efficienza l'Inail ha ridotto negli ultimi anni il personale da 14mila a 9mila unità. Le casse evidenziano ancora un attivo (719 milioni nel 2013) ma nel 2014 dovranno far fronte al taglio dei premi e dei contributi assicurativi previsto dalla legge di stabilità, che peserà sull'Inail per mezzo miliardo l'anno fino al 2016.

## LA PRIMA CASA NON SI TOCCA

L'annuncio del deputato regionale Vanessa Ferreri. Soddisfatto anche il leader dei Forconi Mariano Ferro: «Adesso tocca al parlamento nazionale. Speriamo senza soste»



Uno dei siti in organizzati dai componenti del Comitato No Aste

# Approvata l'impignorabilità

Promossa dagli amministratori di Vittoria, la Commissione Bilancio dell'Ars l'ha votata

GIOVANNA CASONE

«Mattinata molto positiva, è stato approvato dalla Commissione Bilancio il ddl sull'impignorabilità della prima casa, adesso passerà in aula». Sono le prime parole di Vanessa Ferreri, deputato regionale siciliano, all'approvazione da parte della Commissione Bilancio del ddl sull'impignorabilità della prima casa e dei beni immobili e mobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni. Il disegno di legge-voto targato Movimento 5 stelle, che è stato approvato martedì mattina dalla commissione Bilancio di palazzo dei Normanni, mira ad allentare la stretta degli enti riscossori, mettendo al sicuro uno dei beni più preziosi per il cittadino, la prima abitazione, e, al contempo, i beni mobili ed immobili strumentali all'esercizio di imprese.

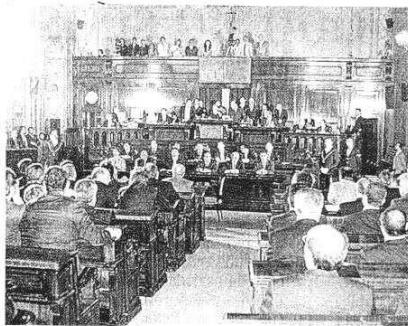
Sono passati diversi mesi, e dopo tante speranze, miste a delusioni in un percorso turbolento e per nulla scontato, si inizia ad intravedere luce. A pensarla così, anche Mariano Ferro, leader del movimento dei Forconi, che senza volersi soffermare sulla paternità e meno del disegno di legge dichiara: «L'approvazione del disegno di legge voto sulla impignorabilità della prima casa e dei beni strumentali è solo il primo piccolo ma importante passo verso la definizione di una modifica sostanziale alla normativa sulle esecuzioni immobiliari. Sulla paternità preferiamo non esprimerci perché al momento abbiamo conosciuto almeno tre padri. Ora l'altro passaggio in aula e poi speriamo di vedere il parlamento nazionale impegnato sull'argomento. Aspettiamo, ma niente e soste».

Parole che rispecchiano il sentire co-

mune, mentre è vivo nelle mente di tutti i vittoriosi, e non solo, l'incontro per la presentazione del disegno di legge di cui è stato promotore l'assessore alla Legalità Piero Gurrieri, insieme al sindaco, Giuseppe Nicosia, svoltasi nei locali dell'ex convento dei Frati Minori. In quell'occasione da parte della politica una presa di posizione forte e un impegno ad oltranza di diversi parlamentari tra cui l'onorevole Vanessa Ferreri, prima firmatari. Da quell'incontro tante cose sono accadute e tra tante delusioni una bella notizia, e cioè che il ddl sulla impignorabilità della prima casa è stato approvato ed accorpato ad altri due sullo stesso tema, di cui uno di matrice governativa. Adesso dovrà avere il via libera dall'aula, prima di approdare a Roma per l'ok definitivo. Un passaggio obbligatorio, tenuto conto che la materia è di competenza nazionale e quindi spetta alla Camera e al Senato legiferare.

La notizia ha subito fatto il giro del web. Da Facebook giungono i commenti di Antonio Guarascio: "A parole si parla di aiuto alle famiglie e della impignorabilità della prima casa ma intanto che se ne parli, magari approvando qualche decreto in Commissione illudendo gli italiani che qualcosa si muove".

Una seduta dell'Assemblea regionale siciliana a Sala d'Ercole



PALAZZO DI CITTÀ

## Nicosia e Gurrieri, l'estensore «Ddl che fa onore alla Sicilia»

Il sindaco, Giuseppe Nicosia e l'assessore alla Legalità, Piero Gurrieri, sono tra i primi a commentare positivamente la notizia dell'approvazione, da parte della Commissione Bilancio dell'Ars, del disegno di legge sull'impignorabilità della

prima casa e dei beni immobili e mobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni. «Anche questo risultato - commenta il primo cittadino, Giuseppe Nicosia - deriva dalla partecipata assemblea che si è svolta lo scorso 10 giugno all'Enna e nel corso della quale i parlamentari regionali presenti sono stati sollecitati ad approvare il ddl. Proprio martedì

ho sentito telefonicamente il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che mi ha assicurato che farà il possibile perché l'iter dell'approvazione del testo sia veloce». Anche l'assessore alla Legalità, Piero Gurrieri, estensore del ddl in questione, ha voluto esprimere ai parlamentari facenti parte della Commissione il pro-

prio compiacimento. «La Sicilia - ha dichiarato Gurrieri - è spesso stata laboratorio di processi destinati a segnare la vita del Paese, e l'adozione da parte della Commissione Bilancio di questo ddl, che intercetta un bisogno diffuso nei territori, ed in particolare nell'area iblea, e offre soluzioni serie e bilanciate, può essere, in considerazione del sostegno che a questo testo hanno garantito i gruppi politici, un ottimo viatico in vista dell'esame dell'Aula e, soprattutto, di quello del Parlamento nazionale».

Un ringraziamento particolare l'amministratore ipparino lo rivolge gruppo parlamentare del M5S. «Coloro - asserisce Gurrieri - che per primi, in Sicilia, hanno sottoscritto la nostra proposta, ed in particolare la prima firmataria, l'onorevole Vanessa Ferreri, così come il mio apprezzamento va al gruppo del Ncd e all'onorevole Vincenzo Vinciullo, che l'ha pure fatto proprio. Confido infine che la Giunta di governo, che nel dicembre scorso ha condiviso interamente questo testo, eserciti tutta la propria influenza ai fini di una sollecita approvazione da parte dell'Aula». La bella notizia non ferma i movimenti che lottano affinché il governo nazionale si muova in maniera decisiva. A fine mese, infatti, da Vittoria, e non solo, ci si muoverà con iniziative di un certo rilievo.

G. CAS.

# L'aeroporto vola verso l'Africa

## «Dal 19 i charter con la Tunisia»

### LE CIFRE

#### I PASSEGGERI SONO A QUOTA 200MILA

l. f.) Sono 140mila i passeggeri transitati dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso dall'inizio dell'anno a oggi. Se a questi aggiungiamo i 59mila passeggeri partiti e atterrati dallo scalo comisano nel 2013, arriviamo a quota 200mila. L'obiettivo della Soaco, società che gestisce lo scalo comisano è di raggiungere la soglia dei 300mila passeggeri in un anno, il 2014. Obiettivo che, se il trend si conferma quello attuale, con una media di mille passeggeri giornalieri, dovrebbe essere facilmente raggiungibile.

E' solo una prima sperimentazione ma l'obiettivo è fare in modo che la tratta diventi di linea già a partire dal 2015

#### LUCIA FAVA

Comiso. Dieci voli, uno ogni sabato, dal 19 luglio al 20 settembre, che porteranno nel Ragusano 6-700 persone e la possibilità che la tratta diventi di linea già a partire dal prossimo anno. Sono le principali novità illustrate ieri mattina nel corso della conferenza stampa di lancio del nuovo collegamento charter Comiso-Tunisi.

Presenti il console di Tunisia Farhat Ben Souissi, il rappresentante della Tunisair Express per l'Italia Mounir Khalifa, il rappresentante del tour operator "Il Tuareg" Vincenzo Lo Cascio, il presidente di Soaco Rosario Dibennardo e il sindaco di Comiso, Filippo Spataro. Quelli che partiranno tra poco più di una settimana dall'aeroporto Pio La Torre di Comiso e che collegheranno la provincia iblea alla Tunisia non saran-

no, inoltre, semplici voli charter. Oltre al pacchetto turistico vero e proprio, comprensivo cioè del pernottamento e dell'eventuale tour, sarà possibile, infatti, acquistare il singolo biglietto per il solo volo. Il tutto, direttamente dallo scalo comisano. "Stiamo lavorando per fare una biglietteria in aeroporto - ha spiegato ieri mattina il presidente Dibennardo -. Per noi sarebbe importante che la tratta diventasse di linea e la caratteristica, in tal senso, è fondamentale. Speriamo che questo test vada bene, perché, in base a come andranno questi voli, la compagnia deciderà se istituzionalizzare o meno, in futuro, un volo regolare".

"La nuova tratta - ha commentato il sindaco Spataro - apre un varco verso l'Africa. L'obiettivo straordinario sarebbe quello che l'aeroporto di Comiso diventasse l'hub di tutta quell'area.

Questo è un primo passo che ci riempie di orgoglio e di soddisfazione".

Il collegamento Comiso-Tunisi è nato da un accordo tra Tunisair Express, filiale della compagnia di bandiera della Repubblica tunisina e il tour operator palermitano "Il Tuareg". "Comiso è per noi una scelta strategica - ha spiegato Vincenzo Lo Cascio -, abbiamo puntato su questo aeroporto, si è trattato di una scelta imprenditoriale che intendiamo portare avanti, garantendo comunque i voli fino a settembre. Contiamo di portare nel territorio ibleo 6-700 persone".

"È molto vicino a Tunisi - gli ha fatto eco Mounir Khalifa - e i voli brevi si prestano perfettamente alla nostra flotta aerea (fatta perlopiù da aeromobili a 78 posti)". Non solo. "Le provincie di Ragusa, Catania e Siracusa - ha spiegato il console Farhat Ben Souissi -, sono quelle in cui vivono circa la metà dei tunisini presenti in Sicilia, che sono 24mila in tutta l'isola e 8mila solo nel Ragusano. Oltre a questi ci sono tutti gli imprenditori italiani interessati al mercato tunisino, che saranno facilitati dall'avvio di questi voli".

**TRASPORTO AEREO.** Saranno curati da Tunisair. Serviranno ai turisti, ma anche ai nordafricani per andare in patria

## Al via dieci voli charter da Comiso per Tunisi

COMISO

●●● Dieci voli charter da Comiso verso l'aeroporto di Tunisi. Saranno gestiti dal tour operator «Il Tuareg» con aerei della compagnia Tunisair. I voli charter inizieranno il 12 luglio e saranno programmati fino al 13 settembre, con un volo settimanale in arrivo ed in partenza.

Il programma servirà sia per i turisti, sia per i tunisini che devono rientrare in patria. Il tour operator ha organizzato dei pacchetti turistici, ma saranno disponibili dei biglietti anche per i singoli passeggeri. Si volerà da Comiso nei giorni di sabato, con aerei da 89 passeggeri. È previsto un flusso di 600/700 passeggeri.

Ad annunciare i charter sono stati il console di Tunisia, Farhat Ben



Il sindaco di Comiso, Filippo Spataro

Souissi, il rappresentante della Tunisair Express per l'Italia, Mounir Khalifa, e il rappresentante del tour operator Il Tuareg, Vincenzo Lo Cascio.

Erano presenti il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo e il sindaco, Filippo Spataro. Farhat Ben Souissi ha spiegato che lo scalo di Comiso ri-

veste una grande importanza. «In provincia di Ragusa - ha detto - vivono 8000 dei 26.000 tunisini di Sicilia. E almeno 13.000 sono nell'hinterland di Catania, Siracusa e Ragusa. Questo volo potrebbe far abbattere i costi».

Finora erano presenti solo dei voli da Palermo e dei charter estivi da Catania. Mounir Khalifa ha annunciato che, se l'esperimento di questi due mesi darà i risultati sperati e se si risconterà interesse, Tunisair Express (che è una filiale di Tunisair) potrebbe programmare delle tratte stabili da Comiso.

I voli per Tunisi gestiti da Tunisair erano già stati annunciati, un anno fa, dal presidente della Regione Rosario Crocetta. (FCC)

**IL CASO.** Atti già all'Urega, ma Legambiente contesta

## «Ripascimento» della costa Ispica, appalto dopo 10 anni

ISPICA

●●● Il progetto di ripascimento dopo 10 anni è stato trasmesso all'UREGA per l'espletamento della gara d'appalto fissata per il 16 luglio. I tempi di realizzazione stimati sono di 18 mesi. La trasmissione del progetto, fortemente sollecitata dal Comitato Santa Maria del Focallo, guidato da Tiziana Scuto, porta la firma dell'amministrazione Ruristico e dell'assessore Mozzicato ma è stata contestata dal circolo ispicese di Legambiente "Sikelion" per l'impatto che avrebbe sull'ambiente e per i costi elevati. Legambiente vorrebbe un apporto di sedimenti graduale ma costante e non approva i pennelli frangiflutti che definisce «obbrobri paesaggistici». Non approva inoltre il reperimento costoso della sabbia dalle cave di Termini Imerese. Il progetto prevede, infatti, la realizzazione di un ripascimento realizzato con sedimenti compatibili sotto il profilo granulometrico, chimico-mineralogico e cromatico, di pennelli permeabili e di barriere sofolte; sarà, infi-

ne, protetta la SP 67 oggi in pericolo mediante la realizzazione di una massicciata naturale in sostituzione del materiale di risulta, non idoneo, utilizzato di recente per la messa in sicurezza della sede stradale. Per la realizzazione del progetto esecutivo di primo stralcio saranno impiegati 3,6 milioni di euro, finanziati dal Ministero dell'Ambiente. Secondo i progettisti, l'intervento dovrebbe consentire alla linea di costa un avanzamento immediato di circa sessanta metri ed una stabilizzazione intorno ai cinquanta metri dopo dieci anni. Mozzicato accusa Legambiente di non aver studiato il problema con la dovuta competenza e di fare demagogia ai fini politici tanto più che nessun rilievo ufficiale al progetto è pervenuto nei 60 giorni di pubblicazione. Legambiente forte delle relazioni di biologi e naturalisti afferma con fermezza: «L'ecosistema dunale nel litorale ispicese è ormai compromesso e senza una adeguata salvaguardia è destinato all'estinzione». (GIFR) GIUSEPPINA FRANZÒ

**AEROPORTO.** Saranno trasportati oltre seicento passeggeri a partire dal 12 luglio. In programma altre iniziative a Capodanno e in occasione di festività musulmane

# Comiso, dodici charter alla volta della Tunisia

► Tunisair Express Italia collabora al momento con un tour operator: se la tratta «funziona», potrebbe essere confermata

**Il console tunisino: «In provincia di Ragusa risiedono 8.000 dei 26.000 tunisini che vivono in Sicilia. E la metà dell'intera popolazione tunisina in Sicilia si trova nelle province di Ragusa, Siracusa, Catania».**

**Francesca Cabibbo**

COMISO

●●● Tunisair vola da Comiso a partire dal 12 luglio. Non si tratta di voli ufficiali, ma di 10 voli charter organizzati dal tour operator "Il Tuareg" che dallo scalo Pio La Torre raggiungeranno l'aeroporto di Tunisi.

Il Tuareg programmerà anche altri voli nei periodi clou: a Capodanno e durante le festività musulmane. Se i voli avranno il successo sperato, si potrà pensare di confermare la tratta anche per il periodo invernale. In tal caso, i voli saranno gestiti direttamente da Tunisair Express, che è una filiale di Tunisair. L'annuncio della nuova tratta è avvenuto ieri mattina: lo hanno fatto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo, il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, il console di Tunisia, Farhat Ben Souissi, il rappresentante della Tunisair Ex-



**Il rappresentante del tour operator Il Tuareg, Vincenzo Lo Cascio, di Tunisair Express Italia, Mounir Khalifa, il console di Tunisia, Farhat Ben Souissi, il presidente di Soaco, Dibennardo, il sindaco di Comiso, Spataro.** (\*foto CABIBBO\*)

press per l'Italia, Mounir Khalifa, e il rappresentante del tour operator Il Tuareg, Vincenzo Lo Cascio. «Abbiamo lavorato a lungo per questo risultato - ha detto Farhat Ben Souissi - siamo felici che sia stato scelto Comiso. La Tunisia è una meta turistica ambita, ma un altro dato è importante: in provincia di Ragusa risiedono 8.000 dei 26.000 tunisini che vivono in Sici-

lia. E la metà dell'intera popolazione tunisina in Sicilia si trova nelle province di Ragusa, Siracusa, Catania». Tunisair volerà da Comiso con aerei Atr 72, da 89 posti ciascuno. Per i dieci voli programmati, che inizieranno il 12 luglio e si concluderanno il 13 settembre, si prevede di far spostare circa 600/700 passeggeri.

«I nostri voli saranno garantiti

anche se dovessero esserci pochi passeggeri - ha detto Lo Cascio - non accadrà mai che il volo charter venga cancellato. Oltre ai pacchetti turistici (venivano distribuiti dei volantini con offerte a 299 euro) sarà consentito l'acquisto dei biglietti anche ai singoli passeggeri». Lo Cascio ha spiegato che questo volo è stato programmato dalla compagnia, senza nessun rapporto con iniziative politiche. «La nostra è un'operazione imprenditoriale di persone sensibili allo sviluppo del territorio».

La tratta di Tunisair era stata annunciata dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, nel giugno dello scorso anno. Non se ne fece nulla. «Tunisair ha già 4 voli settimanali da Palermo - spiega Mounir Khalifa - e dei charter in estate da Catania. Se questo esperimento riuscirà, valuteremo la possibilità di una tratta stabile da Comiso». Il sindaco, Filippo Spataro ha dato il benvenuto ai nuovi operatori aerei. Il presidente Rosario Dibennardo ha accolto con favore l'avvio di nuove tratte e la presenza di nuove compagnie aeree che accrescono l'offerta dello scalo comisano. (\*FPC\*)